



RIFORMA SÌ, MA NON COSÌ

“È stata una giornata fantastica che passerà allo storia. A Bari, la Prefettura ha indicato oltre 20mila persone; secondo noi molte di più. Milano, Roma, Cagliari, Palermo, Catania e persino Aosta, tanta gente nelle piazze; le scuole – nella stragrande maggioranza – sono rimaste chiuse”. Così Roberto Calienno – in apertura d’intervista rilasciata a Caterina Di Lernia* – che ha poi proseguito “noi siamo per la scuola buona sì, ma quella vera; non quella alla buona. Innanzitutto – ha precisato poi – non siamo squadristi, così come siamo stati apostrofati in queste ore. La cosa è preoccupante, mai nessuno, che ricordi, ha mai pensato di classificare così i lavoratori della scuola. È una cosa vergognosa”. Nel merito, ha ribadito che “i 150mila precari debbono essere tutti stabilizzati; non riusciamo a capire infatti perché chi lavora da più di tre anni, in possesso dell’abilitazione, ma inseriti nelle graduatorie d’istituto debbano essere trattati in modo diverso da chi invece è nelle graduatorie ad esaurimento. La scuola ha funzionato con loro. La stabilizzazione deve riguardare tutti, e deve essere fatta subito con apposito decreto e non attraverso il Ddl che avrà vita sua. Stabilizzazione per tutti i precari, nel rispetto della sentenza della Corte Europea



su chi ha già lavorato 36 mesi”. Sul nuovo ruolo assegnato ai presidi ha detto “l’autonomia non vuol dire libero arbitrio in quanto ciò creerebbe scuole di serie A e scuole di serie B impoverendo ancor più le scuole di periferia che vedranno sempre più la rotazione di docenti con incarico annuale”. Sul personale ATA “nel Ddl non se ne parla proprio. Come se non servisser nella scuola; come se le scuole potessero funzionare a prescindere dalla loro presenza: non è così. Una scuola non funziona senza la vigilanza dei collaboratori scolastici, i servizi di amministrativi e di assistenti tecnici. Poi, se al Ddl aggiungiamo la Legge di Stabilità, ci rendiamo conto che non sarà possibile sostituire il personale assente. Di quale buona scuola parliamo?”. “Le nostre proposte sono chiare, vogliamo partecipare ad un discorso serio, noi vogliamo: la stabilizzazione di tutti i precari; che venga ridata dignità alle scuole attraverso il rinnovo del contratto del personale, fermo

da 7 anni; se si deve parlare di professionalità e merito, noi siamo pronti e vogliamo farlo nei luoghi giusti ovvero all’interno del contratto non per Legge. Una scuola autonoma sì ma che risponda alle esigenze del territorio, deve vedere investimenti nei posti in cui vi è maggiore difficoltà”.

In relazione alle necessità della scuola pugliese ha sottolineato “assistiamo a situazioni incredibile, per esempio solo per il turn over (per rimpiazzare docenti e ATA in pensione) per coprire i posti disponibili e vacanti in organico di diritto in Puglia servirebbero 2000 posti di personale docente e 600 posti di personale ATA. Questi, sono posti che nessuno può mettere in discussione e che sino all’anno scorso sono stati dati ad incarico annuale. L’organico potenziato, l’organico funzionale dovrà anche rispondere alle esigenze della scuola; quindi sicuramente siamo favorevoli ad un organico funzionale ma dev’essere appunto la risposta ai bisogni della scuola, dev’essere la possibilità di aumentarne la funzionalità, far in modo che la scuola sia quel luogo dove si costruiscono capacità, competenze e conoscenze per gli alunni di oggi, i cittadini di domani”.

[* per L’altra Radio - Bari
“Potere e volere” / 5.5.2015]

LA PROTESTA DELLA SCUOLA. LE APERTURE DEL GOVERNO



Sindacati uniti, di nuovo dopo 7 anni, per dire “no alla riforma sulla scuola del governo Renzi. Renzi che, dopo la manifestazione del 5 maggio, s’è detto disponibile a delle modifiche; ma senza cambiare l’impianto della riforma stessa.

La scuola, lo scorso 5 maggio, s’è fermata. Ad incrociare le braccia, attorno allo slogan “l’unione fa la scuola”, docenti, amministrativi, tecnici, ausiliari e dirigenti chiamati a raccolta da Flic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, assieme a Snals e Gilda, ma anche Cobas e UGL, e tanti studenti che si sono uniti in tutt’Italia ai lavoratori. Sette le manifestazioni, in contemporanea, in altrettante sette piazze del Paese; oltre 500mila i partecipanti secondo gli organizzatori, 100mila a Roma, più di 25mila a Bari, provenienti da Puglia, Basilicata e Calabria a dar vita il primo sciopero generale unitario per la scuola; dopo quasi 7 anni (ottobre 2008, contro l’allora riforma Gelmini).

Uno pieno al progetto di riforma Giannini. “La riforma non va bene, non crea una buona scuola; crea una scuola di serie A e un’altra di serie B – così Anna Maria Furlan, segretaria generale CISL intervenendo alla

manifestazione in piazza Del Popolo a Roma – e soprattutto non riconosce nella collegialità il lavoro vero della scuola”.

Tra le priorità da rivedere, il nuovo ruolo assegnato ai dirigenti scolastici. Un preside manager, concentrerebbe su di sé troppi

poteri; come sulla stesura del piano triennale dell’offerta formativa, o sulla chiamata diretta dei docenti dagli albi territoriali, o sui premi economici da assegnare al merito dei docenti più validi. E su questi punti l’esame della riforma in Commissione Cultura e Istruzione della Camera, dove

sono stati presentati quasi duemila emendamenti, sta portando a modifiche importanti controbilanciando con un maggior peso del collegio dei docenti e del consiglio d’istituto. Aperture che però ai sindacati non bastano. Dopo, la vicenda dei precari: 100mila assunzioni a settembre nel piano straordinario del Governo, più altre 60mila con il prossimo concorso del 2016.

“Il Governo, ascolterà. La riforma della scuola promette Renzi verrà messa a punto non a colpi di maggioranza ma attraverso un dialogo con insegnanti, studenti e sindacati. Una bella virata, rispetto ai toni duri del ministro Giannini che ha catalogato lo sciopero in “sciopero politico” e si è chiesto il perché di una manifestazione di queste dimensioni considerato che da 7 anni non ci si occupava di scuola per cambiarla. Si andrà avanti, sì ma attraverso un percorso condiviso; almeno queste le ultime dichiarazioni.

Punti sensibili su cui si sarebbero registrate aperture già in Commissione Cultura alla camera (domenica scorsa 3

maggio, ndr):

*R u o -
l o
d e i
p r e s i d i
- P o t r à
d e c i d e r e
s u l l a
v a l u t a z i o -
n e
d e i
d o c e n t i
m a
c o n f r o n t a n -
d o s i
c o n*



gli Organi collegiali.

Le deleghe all’Esecutivo – Quelle inizialmente previste all’esecutive sono state tolte rimandando ogni decisione al Parlamento.

Idonei 2012 – Nel pacchetto assunzioni potrebbero entrare anche gli idonei dell’ultimo concorso 2012.

Il Testo dovrebbe essere licenziato dalla Camera, entro il prossimo 19 maggio.

I lavoratori e la riforma: rabbia, delusione, mortificazione

“Una riforma che intende superare il problema del precariato non eliminando il precariato ma eliminando direttamente i

Dopo anni e anni... il benservito

precari. Dopo anni e eanni in cui gli insegnanti si sono fatti in



quattro per aggiungere punti, per mandare avanti la scuola; poi gli si dà il benservito, come ha detto Renzi” (Francesca, insegnante precaria).

“Insegnanti di sostegno laureati, plurilaureati e abilitati esclusi dal piano di assunzioni e dalle Graduatorie ad esaurimento.

Un'ingiustizia che con Renzi diventa lecita

Viviamo un'ingiustizia che con Renzi purtroppo diventa lecita”.



oramai è molto basso e si fa fatica ad arrivare a fine mese. E Renzi cosa fa? Cosa ci propone? 60 euro ogni tre anni, uno scatti di 60 euro ogni tre

E Renzi cosa fa? 60 euro al mese...

anni, solo per i più meritevoli. Ma lui ha idea di ciò che facciamo a scuola? Ci chiedono di insegnare lingua straniera, Clil, Esabac, di essere attenti – giustamente – alle problematiche degli studenti; significa, continui aggiornamenti, significa adeguarsi anche a tante direttive europee ma il nostro stipendio non è adeguato a

“La buona scuola siamo noi. Renzi un cattivo esempio” (Anna, precaria di sostegno).

“Una situazione vergognosa e mortificante. I nostri stipendi sono ridicoli, sono 7 anni che non abbiamo



un contratto, non abbiamo un aumento e il potere d'acquisto

tutto questo” (docente di ruolo scuola primaria).



Pubblicazione periodica della Cisl Scuola Puglia Basilicata a diffusione interna per gli iscritti e il personale della Scuola, con valore esclusivo di notiziario informativo

CISL SCUOLA PUGLIA BASILICATA

*Comunicazione e Stampa
www.cislscuolapuglia.it
redazione@cislscuolapuglia.it
Anno III • N. 4
6 MAGGIO 2015*

rabbia, delusione, mortificazione



“Giusto dare un lavoro definitivo ai precari, che hanno un livello di vita bassissimo; ma altrettanto giusto considerare il personale di ruolo verso il quale le richieste d’impegno sono aumentate moltissimo negli

Lavoro fuori dalla classe? Volontariato

ultimi dieci anni. Se consideriamo il lavoro che facciamo fuori, dalle ore in classe, è tutto volontariato” (docente ruolo scuola infanzia).

“Il collegio dei docenti, gli organi collegiali completamente privi di potere; anche perché

questa è una storia che viene da lontano; dalla legge sull’Autonomia che – per la sua attuazione – trasformerebbe i dirigenti in dirigenti d’azienda. E poi, tutto il discorso sul precariato”

(Francesco, docente di scuola media di 1° grado).

“La scuola non è un’azienda, e quindi non si può gestire semplicemente con i criteri con cui si gestiscono le aziende” (Giovanni, docente scuola superiore).

“La riforma si prefigge il disegno di abbassare il livello della consapevolezza civile; se questo Ddl passerà siamo certi che i nostri figli non potranno più godere di quella libertà intellettuale, critica ma sarà

una classe di cittadini supina. Questa idea che hanno loro, liberista, di collegare la scuola al lavoro, con gli studenti che vanno a lavorare gratis presso aziende è un bluff e privilegia tecnici e professionali” (amministrativo).

Privati libertà intellettuale, critica

“Il 1° settembre 2016, rischiamo di passare in altri ministeri, senza alcuna competenza; la cosa tragica è che verranno chiusi i laboratori, verranno chiuse le biblioteche” (docente scuola primaria).



un consiglio, un parere: Cisl Scuola Puglia Basilicata per te

DIREZIONE REGIONALE

Tel. 080 5423864
Fax 080 5571210
cislscuola.reg.puglia@cisl.it

SEZIONI TERRITORIALI

BARI

d.maiorano@cisl.it
Tel. 080 5542476
Fax: 080 5542959
demadia@inwind.it
domenica.caradonna@libero.it
chiaralag@tiscali.it
cislscuola_bari@cisl.it

FOGGIA

f.basile@cisl.it
Mob. 3489160029
rosano.carmelo@hotmail.it
Mob. 3284692508
Tel.: 0881 720299 - 0881 773539
Fax: 0881 720804
cislscuola_foggia@cisl.it

LECCE

Mob. 3381832823
g.guido@cisl.it
Tel.: 0832 453968 - 0832 314423
Fax: 0832 314699 - 0832 314423
cislscuola_lecce@cisl.it
cislscuolalecce@gmail.com

TARANTO BRINDISI

Tel.: 099 4590534
Fax: 099 4590536
Tel.: 0831587530
Mob.: 3281529664
cislscuola.taranto.brindisi@cisl.it

MATERA

Via Don Minzoni, 10
Tel. e Fax 0835330038
arenella@cislscuolabasilicata.it

POTENZA

Via del Gallitello, 56
Tel. 0971476728-476737
Fax 0971506308
info@cislscuolabasilicata.it

segue a p.